Prosa in italiano del settimo capitolo del libro:
"Vita segreta. Testimonianze Dirette Su Rapimenti Alieni" (1992)
del Professor David Jacobs

Tornare a casa

"*È stata davvero una bella esperienza*[1]"

"È ora di andare", così, senza tanti convenevoli, gli alieni avvertono l'addotto che il suo tempo a bordo dell'ufo è terminato. Deve tornare a casa.
Se si trovava all'interno di un ampio ambiente, i piccoli grigi lo scortano velocemente fuori dalla stanza, e poi vanno tutti in un lungo corridoio, dove in fondo sono depositati i vestiti dell'addotto. Nel caso che il rapito avesse un'andatura eccessivamente lenta per loro, lo spingono e lo tirano, comunicandogli telepaticamente: "*Sbrigati! Su su!*". Come abbiamo già detto, non si perde mai tempo durante le adduzioni. È una costante.
Se invece lui si trovava in una piccola stanza, gli alieni lo fanno alzare dal tavolo operatorio dove era steso, e lo aiutano a rimettersi i vestiti controllando che lo faccia per bene. Una volta vestito, inizia subito il viaggio di ritorno a casa.
Durante il rientro, l'addotto è ancora sotto sorveglianza aliena, quindi non ha la forza fisica né quella mentale per opporsi o scappare. È difficile anche che ricordi successivamente qualcosa della sua uscita dall'ufo: in genere affiorano meglio altre parti dell'esperienza.
A questo punto, alcuni rapiti avvertono consapevolmente che dopo essersi messi su una particolare lastra rotonda sul pavimento iniziano a fluttuare, oppure si ritrovano già atterrati. Altri vengono fatti entrare in una piccola stanza, in cui li attende un alieno che fa perdere loro conoscenza, e quando l'addotto si risveglierà sarà già in una fase di transito. Qualora si trovasse all'interno di un ufo in cielo, si sente "fluttuare" verso il basso, proprio con la stessa modalità della precedente fase di transito ed ingresso.
Se la abduction era iniziata in casa sua, l'addotto di solito transita direttamente dalla finestra (o dalla parete, o dal soffitto, in alcuni casi) da dove era uscito per essere prelevato, e si ri-materializza nella sua stanza.
Se il rapimento è stato effettuato durante la notte, un alieno riconduce l'addotto in camera da letto e lo controlla mentre si rimette sotto le coperte. Potrebbe perfino sistemargli il piumino e raccomandargli di mettersi a dormire.
Nel caso che il rapito si trovasse in un ufo che si era appoggiato a terra, può fare ritorno fluttuando fino ad un'area vicino alla sua abitazione, e poi camminare nell'oscurità fino alla porta, sempre scortato da un grigetto. Quindi fluttua verso la finestra o la porta da cui è uscito, e potrebbe incontrare un membro della sua famiglia mentre entra dalla porta, ma inspiegabilmente il congiunto non sembra minimamente turbato nel vedere il rapito rientrare in casa in pigiama, e non gli dice nulla al riguardo, né al momento, né successivamente. L'addotto si dirige in camera sua, si rimette a letto e si addormenta.
Capita che ci siano rapiti che mostrino ancora sentimenti di legame nei confronti dell'essere più alto quando devono andarsene. L'alieno dice: "*Questo è tutto. Per ora è tutto*", l'addotto invece vorrebbe restare, si sente sotto controllo, ma è così confuso dalla procedura di legame attraverso il mindscan che non gli dispiace esserlo. Può percepire come di stare abbandonando un amante o qualcuno a cui tiene, ed anche contemporaneamente che non è il caso di fare domande: va bene così. David Jacobs inserisce a questo punto una ipnosi che si riferisce a questa situazione:

1 Stavolta non è una frase detta da un alieno, ma è il pensiero di una ragazza la cui storia è raccontata poco più sotto. Si ritrovò a formularlo quando stava per essere riportata a casa, risentendo ancora della procedura di legamento all'alieno attraverso il mindscan da cui era da poco uscita.

Siamo alla fine di un rapimento. La ragazza in ipnosi riferisce di essersi sentita fortemente legata sentimentalmente al grigio più alto quando le fu comunicato che era giunto il momento di rientrare a casa. "*Lui mi ha detto: questo è tutto per ora. Per ora è tutto".* Poi l'essere alto l'ha fatta scendere dal tavolo, e gli altri grigetti hanno raccolto i suoi vestiti. La stavano aiutando a vestirsi mentre l'alieno più alto ancora la fissava. David Jacobs allora le chiede: *"C'è la tua camicia da notte lì*?" . *"Sì, mi stanno aiutando ad indossarla, anche le mutande, ma penso che mi abbiano infilato la camicia da notte al contrario, confondendo il davanti col dietro… Non al contrario, a rovescio, è rovesciata".* Al mattino la ragazza così la ritrova infatti, ma penserà solo che il giorno prima doveva essere davvero stanca per infilarsi la camicia da notte al rovescio. David Jacobs continua a chiedere: *"Ti hanno rimesso le mutande nel modo giusto?","Sì lo hanno fatto correttamente…".* Nel frattempo che si rivestiva, l'alieno alto la fissava, e lei pensava che non voleva più andarsene di lì. Quando questo grigio le tese la mano, fu felice di prenderla. Sentiva come se l'alieno più alto avesse il controllo totale su di lei, ma non gli dispiaceva. Pensava fosse stata una gran bella esperienza, che le era piaciuto, e non voleva tornare a casa... Jacobs prosegue: "*Bene, quando eri fuori di lì, però, hai notato se c'erano altri tavoli operatori in quella sala?", "No, ce n'era solo uno, e non mi sono recata in nessun'altra stanza, sul retro c'era questo piccolo corridoio, non lo so, o qualcosa di simile… E lui mi ha preso la mano e si è incamminato con me verso il bosco e nel campo".* L'alieno fa transitare la ragazza attraverso un bosco per riportarla a casa, e lei si sente come con un amante, a cui racconta di quando era piccola e passava tra quegli alberi. Il Professore continua a chiedere: *"Senti il terreno sotto i tuoi piedi?", "Sì, ma avevo i calzini".* La ragazza manda avanti il suo racconto sotto ipnosi: *"Procedemmo lungo il lato destro della strada, e penso di avergli detto che io e mia nonna passeggiavamo in questa via, e che lei temendo che cadessi sull'edera velenosa diventava paranoica, e lui voleva comprendere cosa fosse questa edera. Io gli ho raccontato che si sviluppa sugli alberi proprio qui, vicino a questo torrente che passare attraverso la strada... E che ti provoca un'irritazione cutanea. E lui dava l'impressione di sapere cosa significasse la cosa, dunque abbiamo passato questo piccolo ponte, ed oltrepassato siamo saliti lentamente su per la strada... E ricordo di essere salita sui gradini e una volta in cima sul marciapiede ho trovato un'edera verde, ma c'erano poche foglie che crescevano sul lato della casa, e gli ho detto: <L'edera cresce lì, ma questa non è velenosa>. Attaccate ai mattoni c'erano delle radici e poche foglie, e questo è l'ultimo ricordo che ho perché successivamente mi son sentita fluttuare dentro la finestra nella mia camera da letto, e sono ritornata da mio marito".*
La ragazza si risveglierà poco dopo, dicendo al compagno che doveva aver avuto un incubo. La camicia da notte che indossa è messa al contrario, ed i nastrini che vi sono sopra, che in genere la ragazza lega a fiocchetto, sono sciolti.

Capita alle volte che dopo essere tornate dall'adduzione alcune persone si ritrovino con qualcosa di strano addosso, sul corpo o sui vestiti. Gli indumenti possono essere anche ripiegati ai piedi del letto, o messi sopra la sedia[2].

Così come molti altri rapiti, anche il ragazzo protagonista di questa ipnosi raccontò a Jacobs di aver fluttuato giù dall'ufo, e di aver proceduto poi dritto attraverso la porta sul retro della sua abitazione. *"Mi sto muovendo sopra un vicolo, sopra alberi e case, ora mi vedo! Percorro la via sorpassando le altre case... poi il convento, in seguito risalgo una strada, mi blocco con un moto a spirale e atterro sulla collina. Sono dietro la collina sul lato del vicolo delle case... Mi trovo un po' più in*

2 Tra i casi più buffi che mi son capitati ne ricordo uno dove il pigiama era stato ripiegato e messo sotto al materasso, venne ritrovato dopo settimane li' sotto, ed un altro dove l'addotta si era svegliata con vestiti altrui, uno in cui l'indumento non proprio era stato ripiegato e messo in un cassetto. Capita anche che l'addotto si svegli nudo ed il pigiama non si trova mai più. David Jacobs attribuisce queste circostanze ad errori, come molti altri ricercatori, io personalmente credo siano anche test psicologici. Monitorano le reazioni e la soglia di attenzione alle incongruenze attraverso queste situazioni.

alto, bisogna scendere dalla collina per tornare a casa, in quel punto precipito giù. Vengo giù dalla collina e mi inerpico... Oltrepasso il mio recinto di vimini intrecciato, e poi sono giù nel mio cortile... Sono a terra. Vado nel retro, entro dalla porta della cucina, e vado a letto". Il Professore chiede: *"Qualcuno è sveglio quando entri?","Non stanno tutti dormendo. Mio padre è alla porta, in piedi, gli dico che sono andato a prendere un bicchiere d'acqua o qualcosa del genere, e vado a letto".*

Una donna rammentava, senza l'ausilio dell'ipnosi, che mentre stava distesa a letto con la figlia di sei anni iniziò una abduction. Aveva scorto una cosa che le sembrava un *"cesto della biancheria"* apparso dal nulla, che stava sopra di lei e la sua bambina, e subito era apparso ai lato del letto un piccolo grigio. Era paralizzata ora, e non riusciva ad urlare... Ad un tratto il cestino e sua figlia scomparvero, e poi il cestino vuoto riapparve... Ora si sentiva confusa e nauseata... Aveva la sensazione di stare dentro il "cestino", e di essere portata via. In seguito ritornò nel cestino, e scese sul suo letto vuoto dove si sdraiò supina, e poi vide il cestino scomparire, riapparire, ed infine vide sua figlia stesa nuovamente accanto a lei.

Nel caso che l'addotto sia prelevato da sua automobile, egli torna alla macchina, entra, chiude la portiera e riprende a guidare. Se c'erano altre persone nell'auto, queste durante la sua abduction vengono come spente, e alla fine subito riattivate. Iniziano nuovamente a muoversi, e l'autista avvia l'automobile e riprendono il viaggio. Nessun passeggero sull'auto è a conoscenza di ciò che è appena successo, e non ne diviene cosciente con il passare del tempo. Potrebbero ricordare di aver visto un disco volante lì per lì, e persino raccontarselo eccitati, ma anche quel frammento velocemente svanisce. Il giorno seguente l'addotto potrebbe percepire che qualcosa di strano gli sia successo, ma gli altri sono del tutto inconsapevoli.
Qualora la abduction avvenisse durante il giorno, il rapito può facilmente fluttuare fuori dalla navicella e ritornare nel posto da cui è stato prelevato, semplicemente.
Se in un gruppo di bambini ce n'è uno che deve essere rapito, gli altri, dopo essere stati riaccesi, abitualmente hanno avuto l'impressione che il rapito fosse stato assente per un po'. Racconta il Professore che una sua assistita quando aveva nove anni si allontanò dall'area boschiva dove stava giocando con i suoi amici, per inoltrarsi da sola su di una collina, dove era stata rapita e trattenuta per oltre un'ora. Quando la bimba tornò, i suoi amici le chiesero dove era stata, e lei gli rispose che era andata "in esplorazione". La risposta sembrò soddisfarli e non ne parlarono più.
Se il rapimento è diurno però qualcuno può accorgersene, e capita di sovente. Qui Jacobs fa l'esempio di un'altra bambina che fu rapita mentre leggeva un libro in un parco, e quando la riportarono indietro trovò i genitori disperati perché la avevano persa. Ecco l'ipnosi del racconto:

"Qual è stata la cosa successiva al tuo risveglio a terra che ti ricordi?", "Ero seduta sulla panchina... È buio ed ho tanta paura". Il libro che leggeva è sulla pancia della piccola, posato, ed è come se lei si fosse svegliata in quel preciso istante. È spaventata, vede che è tardi, e non capisce cosa sia successo. Ha i suoi soliti vestiti addosso. Mette i libri sulla bicicletta e torna pedalando veloce a casa, il parco ormai è buio. Nel tragitto trova i genitori che la cercavano. La piccola viene caricata in macchina e la spiegazione che abbia perso il senso del tempo leggendo basta ai genitori, sono troppo sollevati dall'averla ritrovata per essere arrabbiati.

Ecco un altro racconto che fa il Professore: all'imbrunire una bambina di nove anni fu rapita insieme al fratello, stavano con un gruppo di amici, e quando non rientrarono per cena, i genitori si allarmarono. "*Ricordo di aver fluttuato giù... Sono scesa da molto lontano... Eravamo molto in alto nel cielo, e mi sembrava tutto reale... Quando sono arrivata giù, loro mi hanno posata delicatamente".* Il Professore allora chiede fosse stata sola o accompagnata nel viaggio di ritorno. *"Ricordo come i piccoli grigi mi hanno portata giù... Vorrei ricordare come sono tornata giù...*

sembra di stare in una stanza, c'è il pavimento... Poi mi sento come se fossi su una barella a cielo aperto". Quindi Jacobs chiede se è stesa. *"Sono stesa... Non so come loro ti tengano, non patisco freddo... È una bellissima notte stellata, e prima di andare, penso a dove sia mio fratello, ma poco dopo mentre calo verso il suolo me ne dimentico".* La bambina ha la sensazione di essere cullata nel sonno, e viene posata a terra, ma non è dove la hanno rapita. Le sembra di essersi appena svegliata, apre gli occhi e vede il cielo stellato, non riesce a distogliere lo sguardo dalle stelle per un po'. Poi la bimba passa a controllarsi il corpo, verifica di non essere paralizzata, e ritiene di essere caduta e di aver sbattuto la testa. È del resto l'unica spiegazione che le sembra plausibile. Si alza e torna a casa. È molto confusa, ed è tardi, ormai ha saltato la cena. Alla mamma racconta quel che ha compreso della situazione: che a giocare ha battuto la testa e perso i sensi. I genitori però non le credono, pensano menta.

Oltre ad essere perso di vista dalle persone, alle volte l'addotto o chi era intorno a lui percepisce che qualcosa di strano è successo, perché ci sono avvenimenti che non tornano, come quelli appena descritti. Può capitare anche che il rapito non venga rimesso precisamente nel luogo in cui è stato prelevato, ma può ritrovarsi più in là di pochi metri o addirittura di chilometri. Il Professore allora racconta il caso di una ragazza che fu ricondotta dagli alieni nel college, ma messa a dormire nel letto sbagliato, ovvero in quello di un amico che si svegliò con un balzo. La giovane donna inventò una scusa lì per lì, si finse sconvolta per altro. Un'altra volta si era svegliata stesa sul pavimento del bagno, gli oggetti che teneva lì erano sparsi ovunque, e la poverina non aveva davvero idea di cosa potesse esserle successo. Altri hanno ripreso coscienza alla guida delle loro auto, a chilometri di distanza da dove sarebbero dovuti essere, non solo come se fossero andati avanti lungo la strada senza accorgersene, ma pure su un'autostrada completamente diversa.
Un ragazzo stava dormendo dentro la sua macchina con un amico, ma si risvegliò al volante dell'auto, contromano sull'autostrada, con le macchine che gli venivano contro. L'amico urlò e lui riuscì a riportare la macchina sulla giusta corsia.
Un'altra donna riprese conoscenza all'esterno dell'auto, a vari chilometri di distanza da dove era stata prelevata, su una strada sconosciuta. Rientrò in macchina, la mise in moto, e percorse diritta per qualche chilometro, senza capire assolutamente dove si trovasse. Avvicinandosi ad una piccola città, istintivamente svoltò a sinistra, riportandosi sull'autostrada principale, ed alla fine riuscì a tornare a casa, due ore più tardi di quanto avrebbe dovuto.
Nel 1988 gli alieni prelevarono una ragazza da una tenda, facendola fluttuare fuori attraverso la finestra della tenda. Quando tornò, si fece strada nel sottobosco e rientrò attraverso la finestra. La ragazza si rimise nel suo sacco a pelo, e si tolse le calze perché avevano del materiale attaccato per la passeggiata fatta nel bosco. La mattina seguente al suo risveglio non ricordava nulla e rimase basita nel trovare i suoi calzini fuori dal sacco a pelo e pieni di foglie e ramoscelli.
Un'altra ragazza doveva portare ogni notte un apparecchio per i denti, dotato di una placca da fissare al palato. La inseriva con la pressione, quindi la fissava con gli elastici per tenerla in posizione. Una notte la fanciulla fu prelevata, ed il focus del rapimento alieno fu proprio quella piastra dell'apparecchio fissata al suo palato. Gli alieni riuscirono a toglierla facilmente, ma quando giunse il momento di andare via, i grigi non furono in grado di rimettergliela in bocca. Riprovarono più volte a tenerla posizionata sul palato senza riuscirci, tanto che alla fine vi rinunciarono. Al mattino seguente lei si svegliò e trovò l'apparecchio appoggiato sul suo stomaco. Era davvero sconcertata, poiché non l'aveva mai perduto dalla bocca prima di allora, e non accadde mai nemmeno in seguito. Si aspettava comunque che, se il morso dell'apparecchio fosse caduto, le sarebbe scivolato sulla lingua o in gola, svegliandola repentinamente, o alla buona sarebbe caduto sul cuscino. Ritrovarselo appoggiato sullo stomaco, la lasciò di stucco.

A volte gli addotti si risvegliano in posizioni strane, come seduti nel letto o accasciati in avanti, o in ginocchio, o prendono coscienza dell'essere in piedi accanto al letto, e si chiedono come mai si

ritrovano lì se dormivano. Potrebbero svegliarsi stesi sopra le coperte, quando solitamente dormono sotto di esse ovviamente[3].
Spesso dopo una abduction i rapiti notano strani segni sui loro corpi, trovano lividi, segni nero-bluastri ed eruzioni cutanee, ma non hanno idea di come se li siano procurati. Ad esempio, una mattina dopo il suo rapimento una donna si svegliò, e quattordici lividi nero-bluastri erano comparsi sulle sue gambe.
E' comune dopo il ritorno da una abduction, che si sia bambini oppure adulti, avere un epistassi (emorragia dal naso) nel bel mezzo della notte. Oppure, in mancanza di un trauma ipotizzabile, l'addotto si sveglia al mattino trovando il letto e i cuscini chiazzati di sangue.
Capita che le donne si sveglino con una sostanza appiccicosa e chiara che scende dai loro genitali sulle cosce, che asciuga rapidamente, e non riescano a darsi una spiegazione di come possa esserci finita quella gelatina su di loro. Altre persone hanno scoperto strane macchie sulle lenzuola, ed erano sicuri che quando si erano coricati la notte precedente fossero ben pulite.
Dall'adduzione ci si sveglia stanchi, irrequieti, e gli addotti percepiscono di non aver riposato bene durante la notte. Affermano di sentirsi come se fossero stati sotto la macina di un mulino[4].
Dal momento che l'abduction termina, inizia l'amnesia, ed i rapiti potrebbero rammentare qualcosa di quel che è successo per alcuni secondi o per alcune ore, ma non di più. È rarissimo che alcune esperienze siano ricordate, anche solo in parte, perché generalmente la memoria viene bloccata immediatamente dopo l'abduction. Non sappiamo come gli alieni riescano a fare questo, possiamo supporre che sia una conseguenza dell'alterazione nella coscienza degli addotti che avviene durante il rapimenti stesso. Si potrebbe pensare ad un comando post ipnotico, ma in realtà non si trovano molte prove che lo sia lavorando coi rapiti. Qualcosa di simile deve pur esserci comunque, perché quando gli addotti iniziano a raccontare le loro storie all'operatore, spesso provano un forte senso di colpa e tradimento, e sentono che non dovrebbero parlare a nessuno di queste loro vicissitudini. A volte questo senso di colpa può essere tanto profondamente radicato da impedire ad un rapito di parlare di sé o delle proprie esperienze[5].
Per gli addotti il ritorno a casa è la fine di un rapimento fisico alieno, ma non delle sue conseguenze. Le loro esistenze resteranno profondamente segnate, sia che serbino qualche ricordo dell'accaduto o no.

* * *

Dott.ssa Serena Perfetti, nota personale: In questo capitolo vi ho fatto il riassunto delle tante ipnosi che il Professore aveva inserito, e se per chi debba solo ottenerne informazioni per se stesso è sufficiente, perché i concetti fondamentali ci sono tutti, invito invece caldamente i ricercatori/operatori a passare al testo originario. Per noi è importante anche vedere che domande ha fatto Jacobs, come le ha poste. Purtroppo non mi è possibile inserirle qui tali e quali, benchè tradotte. Siamo costretti a riassunti e prose, lo sapete: le leggi sul copyright. Per avere la versione italiana attendiamo una provvidenziale casa editrice che voglia pubblicare il libro.

3 Tra i casi più strani, mi è capitato diverse volte di sentirmi dire: "*Mi sono svegliata col lenzuolo che mi soffocava, ero completamente sotto il lenzuolo che era saldamente rimboccato sopra di me ai quattro lati del letto*".

4 "*Come distinguo un sogno mandato con contenuti addutti vi da una abduction vera?!*" ci chiedono spesso. Regolarsi è facilissimo: "*Ti senti come se ti avesse investito un tir o no?*", "*No, mi sono svegliato spaventato ma sto bene*". "*Stavi bene in piedi, hai fatto poi tutte le tue cose solite, eri lucido?*", "*Si*". "*Allora era solo un sogno mandato...*".

5 Mi permetto di suggerire a chi voglia approfondire tale argomento un PDF Laris sull'argomento "*Devi stare zitto, tanto comunque non ti ascolterebbero. Vincere la paura di parlare*": https://operatoriperaddotti.org/wp-content/uploads/2020/10/vincerelapauradiparlare.pdf

Colgo l'occasione anche per iniziare a far riflettere su una delle tante distorsioni che in Italia chi si approccia alla conoscenza del fenomeno alle volte acquisisce. Credo che come si può ben comprendere, anche se ancora molto del libro deve essere pubblicato, già nel 1992, quasi tutto quel che si direbbe oggi in una ipotetica conferenza che tratti di come avvengono i rapimenti alieni, c'era. Per certi versi c'era anche di più di quel che sappiamo in Italia: come vi dicevo memorie schermo, via dalla minor resistenza mentale, e mindscan, qui non son mai stati diffusi, pur essendo conoscenze di base per i rapiti, che permettono di inquadrare ben diversamente la propria esperienza, la cui consapevolezza agevola molto la liberazione[6]. Quando qualcuno mi dice o mi scrive "*È stato scoperto tutto in Italia, all'estero sono ignoranti, non hanno la nostra intelligenza*" mi cadono le braccia. Non so quale strano tarlo ci abbia colto per trovarci diffusa cotanta ignoranza, e vi assicuro che questa affermazione me la sono trovata davvero scritta tra i commenti su youtube spesso, variamente declinata, ma sta di fatto che se si vuole essere pignoli, credo che diverse delle informazioni contenute in questo capitolo risalgano ai primi studi di Budd Hopkins. Penso di poter stimare che iniziassero ad essere messe insieme un decennio prima addirittura della pubblicazione di questo libro, ovvero all'inizio degli anni '80. È chiaro che ogni ricercatore italiano ha giocoforza "copiato" (termine che piace molto qui noto) in larghissima parte dai padri della materia americani, se non altro per motivi cronologici. Penso che ricordarselo farebbe bene a parecchi. Quando ai corsi per operatore dico ai ragazzi: "*Ricordatevi che siamo tutti sulle spalle gli uni degli altri, e tutti in braccio a Budd Hopkins*" intendo proprio questo. L'autoreferenzialità è un veleno che uccide lo studio del fenomeno, e diviene un aggancio agli alieni essa stessa, perché non fa circolare ricerche che una mano a far prima ce la potevano dare. Questo PDF su un libro del 1992 ne è la prova. C'è tutta una mentalità che va cambiata e che man mano cambieremo, anche facendo circolare questi scritti ed i video delle conferenze dei vari esperti tradotti che inizieranno ad uscire a breve. Mi impegnerò personalmente al massimo perché i nuovi ricercatori che verranno i prossimi anni trovino ben altro clima ad accoglierli.

È nostra intenzione tradurre molto materiale dei più grandi esperti mondiali di rapimenti alieni. Per essere aggiornato sulle conferenze tradotte e per seguire gli altri capitoli del libro che seguiranno iscriviti ai nostri canali:
Sito: www.operatoriperaddotti.org
Pagina fb: https://www.facebook.com/operatoriperaddotti.laris/
Canale youtube: Laris Operatori per Addotti
Canale telegram: t.me/RapimentiAlieni

Elaborazione: Alessandra Piva
Revisione finale: Dott.ssa Serena Perfetti

6 Costituiscono infatti tre micidiali strategie attraverso le quali gli alieni veicolano falsità che mantengono agganciati a loro gli addotti.